

LA NUOVA FRONTIERA PROGRESSISTA NELL'ESTENSIONE DEL DOMINIO DEI DIRITTI

"Sia dannata ogni morale che non vede l'essenziale legame fra tutti gli occhi che vedono il sole"
(Arthur Schopenhauer)

Per chiarire meglio quale sia l'argomento trattato faremo riferimento alle parole dello psicologo Richard D. Ryder, cui si deve il conio del termine *specismo*, che in un saggio del 1971 scriveva: *"Nella misura in cui sia razza che specie sono termini vaghi usati nella classificazione delle creature viventi in riferimento soprattutto ai caratteri fisici, si può trovare un'analogia in questi due concetti. La discriminazione per ragioni legate alla razza, anche se fino a due secoli fa era in gran parte universalmente accettata, ormai è ampiamente condannata. Allo stesso modo, un giorno potrebbe accadere che le menti più illuminate aborriscono lo specismo così come noi oggi detestiamo il razzismo. L'irrazionalità in entrambe le forme di pregiudizio è identica. Se viene accettato come moralmente sbagliato infliggere deliberatamente sofferenza a creature umane innocenti, è conseguentemente logico considerare anche sbagliato infliggere sofferenza a individui innocenti di altre specie"*¹. È nel 1975, con il saggio *Liberazione animale* del filosofo Peter Singer, che il termine conosce una diffusione più vasta: *"I razzisti violano il principio di uguaglianza attribuendo maggior peso agli interessi dei membri della propria razza qualora sussista un conflitto tra i loro interessi e gli interessi di coloro appartenenti ad un'altra razza. I sessisti violano il principio di uguaglianza favorendo gli interessi del proprio sesso. Allo stesso modo, gli specisti permettono che gli interessi della propria specie prevalgano sugli interessi superiori dei membri di altre specie. In ciascuno di questi casi lo schema è identico"*².

Lo *specismo* è quindi pregiudizio che diventa discriminazione nelle forme più crudeli e spietate.

La posizione di Singer - *gli animali hanno degli interessi, dunque abbiamo degli obblighi morali verso gli animali* - è di tipo utilitaristico a differenza di quella di tipo giusnaturalista di un altro filosofo americano, Tom Regan: *"Gli animali, in quanto soggetti-di-una-vita, possiedono [...] un valore intrinseco"*³, e trattare l'altro in modo da venire meno al rispetto dovuto al suo valore (intrinseco) significa non agire moralmente, e violare i diritti dell'individuo.

La ricerca di riferimenti all'analisi del rapporto tra il genere umano e le altre specie ci conduce indietro nel tempo sino a filosofi come Pitagora, Eraclito, Empedocle, Socrate, il cui pensiero si limita quasi esclusivamente alla condanna di una dieta carnivora non esistendo, a quei tempi, pratiche come la vivisezione, la prigionia a scopi ludici o gli allevamenti intensivi. Già Teofrasto, nel 315 a.C. affermava: *"Tutte le specie sono intelligenti, ma esse differiscono per l'educazione e per la composizione del miscuglio dei primi elementi. Sotto tutti i rapporti, dunque, la razza degli altri animali ci è apparentata ed essa è la stessa della nostra; poiché i mezzi di sussistenza sono gli stessi per tutti[...]e tutti mostrano d'averne in comune per padre il cielo e per madre la Terra"*⁴. La didattica ufficiale non affronta mai questo lato del pensiero dei grandi filosofi greci, e ciò da la misura della battaglia culturale da affrontare.

La critica allo *specismo* non deriva dalla violenza (naturalmente presente già nelle uccisioni degli antichi cacciatori) bensì da *"[...] una concezione antropocentrica dell'esistenza e un rapporto tra umano e mondo animale non umano di tipo dominante-dominato. Lo specismo, pertanto, non mostrando un carattere naturale e inquadrato in una categoria storico-culturale come feno-*

meno acquisito, non può essere considerato né eterno né immutabile: in quanto evento storico con una propria origine e un proprio sviluppo, lo specismo può pertanto avere anche una fine"⁵

Nel 1978, l'UNESCO, approva la *Dichiarazione universale dei diritti dell'animale*, come inizio di un percorso per il riconoscimento, sul piano giuridico, di diritti veri e propri all'animale come essere senziente - il diritto a non essere oggetto di maltrattamenti o crudeltà; a condizioni di vita e di libertà che sono proprie della sua specie – contro la sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica o psichica, l'allevamento che procuri ansietà e dolore, l'utilizzo per il divertimento dell'uomo, che è incompatibile con il concetto di dignità.

Nelle legislazioni di vari Paesi del mondo più progressisti in tema di diritti civili, ci si è mossi in una direzione che punta al riconoscimento di diritti sempre più vasti dell'animale, nello spirito del rispetto dei valori della vita e della dignità: "*La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali*" (M. K. "Mahatma" Gandhi).

Affrontare politicamente la questione presuppone un approccio che non può non considerare il legame tra oppressione umana e oppressione animale e tralasciare la necessità di una revisione delle strutture sociali come di quelle produttive, ponendosi come obiettivo quello di una liberazione totale da "[...] da forme di oppressione effettiva quali il razzismo, il sessismo e lo specismo".⁶

Non dobbiamo dimenticare le miserie dell'uomo, le guerre, la fame, la tortura. Piuttosto, tendere alla loro risoluzione è, realisticamente, la condizione necessaria per l'individuazione di una nuova frontiera progressista dell'estensione del dominio dei diritti: "*Le attenzioni verso gli Umani, verso l'ambiente e la Terra sono da considerarsi parte integrante della lotta per la liberazione degli Animali, e viceversa*".⁶

¹ Richard D. Ryder, *Experiments on Animals*, 1971.

² Peter Singer, *Animal Liberation*, 1975.

³ Tom Reagan, *The case for animal rights*, 1984.

⁴ Teofrasto, *Sulla pietà*, a cura di Gino Ditadi, 2005

⁵ Riccardo B., *Specismo, antispecismo classico e antispecismo politico*,

<https://animalesenzaltro.wordpress.com/2013/01/31/specismo-antispecismo-classico-e-antispecismo-politico/>

⁶ Adriano Fraganò, *Proposte per un Manifesto Antispecista*, 2015